

Nazionale 2019, più italiano sotto il cupolone

Con Marina Carobbio nel ruolo di prima cittadina le sessioni saranno condotte nella lingua di Dante
Il vodese Derder: «Se vuoi farti valere devi parlare tedesco» – Cassis al Governo porta maggiore apertura

DA BERNA
GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

Il fare del 2019 «l'anno dell'italiano in Parlamento»: è quanto auspica la Deputazione ticinese alle Camere in occasione, a fine 2018, dell'elezione di Marina Carobbio Guscetti come presidentessa del Consiglio nazionale. Commentando (oltre un anno fa) la sua nomina, la socialista aveva già affermato che avrebbe puntato soprattutto sul concetto di coesione nazionale. Quale modo migliore di svilupparlo che esprimendosi nella sua lingua in aula, portando all'attenzione della Camera del Popolo l'italofonia in Svizzera? E così, la futura prima cittadina ha già iniziato, chiamata durante questa sessione parlamentare a sostituire temporaneamente l'attuale presidente del Nazionale Dominique de Buman (PPD/FR), a dirigere i dibattiti in italiano. Un'iniziativa che continuerà per l'intera durata della presidenza della socialista e che, ha spiegato il presidente della Deputazione ticinese Marco Romano (PPD), ha già portato qualche bella sorpresa, come la scoperta delle capacità nascoste di alcuni colleghi di cavarsela anche nella lingua di Dante. «Credo che finora mancasse il coraggio di osare ad esprimersi nella nostra lingua da parte dei colleghi francofoni e germanofoni. In realtà è più parlata di quanto noi rappresentanti parlamentari della Svizzera italiana ci aspettassimo», ha commentato Carobbio Guscetti. Una ragione in più per abbattere un tabù forse meno forte di quanto fin qui percepito.

«L'UDC il partito meno poliglotta»
Già Filippo Lombardi (PPD), durante la sua presidenza (per il periodo 2012-13) agli Stati, aveva preso la decisione di tenere le sessioni nella seconda lingua romanza nazionale. «Anche se con alcuni iniziali reclami da parte di qualche collega, la cosa ha funzionato. Quando notavo che non riuscivano a seguire il discorso ripetevo tutto in tedesco. C'è poi da dire che vari tedescofoni a Palazzo fanno fatica anche con il francese», svela il «senatore». Ne sa qualcosa il consigliere nazionale Fathi Derder (PLR/VD), che nel 2016 ha firmato un articolo nel quotidiano «Le Temps» in cui denunciava l'intolleranza di vari deputati di lingua tedesca verso gli interventi in francese in Parlamento. «Sono favorevole all'uso dell'italiano in aula, sperando che tutti si diano la pena di adeguarsi. L'avversione verso le altre lingue è una realtà qui. Se vuoi convincere, se vuoi ottenere voti, devi parlare tedesco» afferma interrogato sull'argomento. I meno aperti agli altri idiomi nazionali, a suo modo di vedere, sarebbero gli esponenti dell'UDC. Una teoria confermata anche da altri politici. «Ah sì?», replica Albert Rösti, presidente del partito. «Io la trovo un'iniziativa simpatica quella di usare l'italiano in aula. È una delle nostre lingue nazionali. Ho già fatto più tentativi di impararla. Ora sarò



BERNA La Deputazione ticinese alle Camere vuole più italiano in Parlamento. Dalla sua c'è anche Cassis. (Foto Reguzzi)

ancora più incentivato. E credo che col tempo certe espressioni si ripeteranno, dandoci modo di memorizzarle. Certo alcuni oggetti richiedono un linguaggio complicato. In tali occasioni credo che la futura presidentessa della Camera capirà la necessità di fornire traduzioni».

«Eh?»

«Cosa ha detto?»; «A che punto della discussione siamo?»; «Che vuol dire?»: secondo la co-presidentessa dell'intergruppo parlamentare Roberta Pantani, durante i primi «test» azzardati da Carobbio Guscetti, qualche deputato spaesato c'è stato. Per aiutare questi colleghi, si sta progettando una sorta di «Glossario parlamentare della lingua italiana». «Ne parleremo a giugno con l'amministrazione federale, perché dobbiamo avere il suo appoggio, ma vorremmo distribuire una lista di termini solitamente usati nelle Camere», conferma la leghista.

«Quello che ho notato nei miei interventi - commenta ancora Carobbio Guscetti - è che tutti erano più attenti». Una nuova strategia per richiamare all'ordine la Camera notoriamente più «tendente ai chiacchiericci» di Palazzo federale? «No, il famoso campanellino purtroppo l'ho dovuto usare anche io più di una volta». Niente da fare. Oltre all'uso della seconda lingua latina

nazionale in Parlamento, l'intenzione, spiega Carobbio Guscetti, è quella di una maggiore presenza dell'italiano nell'amministrazione federale. Non tutti i documenti, ad esempio, vengono tradotti con la stessa priorità nelle varie lingue nazionali. La Deputazione italoфона comunicherà nella seconda parte dell'anno tutti i progetti che caratterizzeranno «l'anno dell'italiano».

Collaboratori del DFAE a scuola

A detta di membri del personale di Palazzo federale, dalla nomina di Ignazio Cassis come ministro degli esteri, i corsi di italiano fra i collaboratori del DFAE si sono moltiplicati. «Si inizia a notare una maggiore apertura nei confronti dell'italiano da quando è stato nominato membro del Governo», afferma ancora Marina Carobbio Guscetti. «Devo anche dire che quando sono arrivata, oltre dieci anni fa, ad oggi, in aula si parla sempre di più in italiano». La tendenza, se gli sforzi della Deputazione ticinese verranno premiati, non si arresterà. Le premesse per lo meno sembrano esserci: da un primo incontro fra Cassis e la Deputazione di lingua italiana (di cui fa parte anche la socialista grigionese Silva Semadeni) è nata la volontà di organizzare delle riunioni regolari con il consigliere federale per discutere, appunto, sul tema «italianità».

CAMERA BASSA

Eritrea, per ora non viene aperta un'ambasciata

Il rafforzare la presenza diplomatica in Eritrea, ma senza aprire un'ambasciata svizzera ad Asmara. Il Nazionale ha trasmesso tacitamente al Governo una mozione modificata in tal senso dagli Stati. I giovani eritrei scappano dal servizio militare obbligatorio e dall'assenza di prospettive economiche, ha affermato Claude Beglé (PPD/VD) a nome della commissione preparatoria. Le domande di asilo sono esplose nel 2011 ma il loro numero è fortemente diminuito dal 2015. Per l'UDC è necessario aprire una rappresentanza ad Asmara per impedire ai giovani di lasciare il loro Paese e negoziare la riammissione dei rifugiati. Ignazio Cassis ha sottolineato la volontà del Governo di procedere passo per passo nelle relazioni con l'Eritrea. Ora toccherebbe ad Asmara compiere uno verso Berna prima che la Svizzera apra un'ambasciata nel Paese africano. La Svizzera ha con l'Eritrea un dialogo strutturato, che è di competenza dell'ambasciata in Sudan. L'ambasciatore effettua 5-6 viaggi all'anno ad Asmara.

DEPUTAZIONE TICINESE

Preoccupazione per l'Agroscope di Cadenazzo

La possibile ristrutturazione dell'antenna Agroscope di Cadenazzo, la stazione federale attiva nel campo delle ricerche agronomiche, preoccupa la deputazione ticinese alle Camere. Nei prossimi giorni verrà recapitata una lettera al Consiglio federale nella quale si sottolinea la necessità di mantenere la sede ticinese. Da un punto di vista fitosanitario, ha spiegato il presidente Marco Romano nel consueto incontro con la stampa di fine sessione (PPD), il Ticino è diverso dal resto della Svizzera. È quindi importante mantenere un'antenna a sud delle Alpi, «nella quale sono stati investiti diversi milioni negli scorsi anni». Attualmente a Cadenazzo sono impiegati dieci collaboratori. Le antenne in totale sono 12. I costi d'esercizio assorbono il 40% delle risorse di Agroscope svizzera. Venerdì scorso il Consiglio federale ha annunciato una ristrutturazione che dovrebbe tradursi nel taglio di un quinto del budget totale. Secondo l'Unione dei contadini questo intervento potrebbe comportare la soppressione di 600 posti di lavoro in tutto il Paese.

Per il resto, i principali temi che hanno impegnato la deputazione sono stati la riorganizzazione della Posta, lo scandalo finanziario di AutoPostale, il finanziamento del settore universitario, l'accesso ai mercati finanziari transfrontalieri, l'incontro con il neo consigliere federale Ignazio Cassis e la crisi dell'Ats. Un altro aspetto importante per il Ticino è stata la bocciatura della mozione che chiedeva di non più considerare uscite vincolate i sussidi federali alle università cantonali e alle scuole universitarie professionali. «C'era una certa preoccupazione», ha spiegato Romano.

Se approvato, questo atto parlamentare avrebbe infatti messo in discussione i finanziamenti alla SUPSI e all'USI. Fortunatamente, anche grazie al coordinamento con deputati di altri cantoni, la mozione è stata respinta (con 92 voti a 77, ndr.), ha affermato Romano. Altro punto da sottolineare: l'approvazione di un postulato di Giovanni Merlini (PLR) concernente il settore finanziario ticinese in relazione all'accesso al mercato italiano.

A proposito di Cassis, Romano ha detto che durante questa sessione si è tenuto il primo «dialogo politico strutturato» tra i parlamentari della Svizzera italiana e il neoconsigliere federale. Questo incontro si terrà ogni sessione, ha precisato il popolare democratico, aggiungendo che in estate ci sarà pure una riunione con Doris Leuthard.

AMAG Promo Days fino al 31.03.2018

Durante i nostri AMAG Promo Days approfittate di forti sconti su tutti i modelli Audi. L'offerta include sempre l'Audi Swiss Service Package con 10 anni di servizio gratuito.

Maggiori informazioni da noi

La promozione è valida dal 07.03.2018 al 31.03.2018 su Audi selezionate in pronta consegna finanziate tramite AMAG Leasing AG, Baden-Dättwil, immatricolate entro il 31.03.2018. Audi A4 Avant, 150 CV, 5 tronic a 7 rapporti, 4.4-4.2 l/100 km, 115-109 g CO₂/km (media vetture nuove: 133 g/km), 18 g CO₂/km derivanti dalla messa a disposizione dell'energia, cat. A: prezzo di vendita lordo: CHF 51'860.-, detratta compensazione valutaria di CHF 2178.10, prezzo effettivo: CHF 49'681.90. Tasso d'interesse annuo effettivo di leasing 0,9%, durata 48 mesi (10'000 km/anno), pagamento speciale: in base alla solvibilità, rata di leasing: CHF 503.75 al mese, escl. assicurazione casco totale obbligatoria. La concessione del credito è vietata se porta all'indebitamento eccessivo del consumatore. Solo presso i Concessionari AUDI AMAG Ticino. Con riserva di variazioni. Il modello raffigurato comprende equipaggiamenti aggiuntivi.

AMAG Breganzona

Centro Audi, Via S. Carlo 6, 6932 Breganzona
Tel. 091 961 21 81, www.breganzona.amag.ch

AMAG Giubiasco

Via Bellinzona 37, 6512 Giubiasco
Tel. 091 851 33 80, www.giubiasco.amag.ch

AMAG Mendrisio

Via Rinaldi 3, 6850 Mendrisio
Tel. 091 640 40 80, www.mendrisio.amag.ch

